

risorse, sulle possibilità agricole delle nostre colonie, illustrando ciò con fotografie, con dati contabili sul costo impianto di vari tipi di aziende, con conti culturali, con bilanci. L'agricoltura non ascolta le chiacchiere, vuole le cifre.

PRESIDENTE. Onorevole De Nobili, il regolamento non le consente di leggere per oltre quindici minuti.

DE' NOBILI. Da questa opera di penetrazione nei centri rurali verranno fuori gli aspiranti concessionari. È naturale che la Confederazione potrebbe agire in cordiale collaborazione con la consorella per quel che riguarda determinate categorie di rurali.

I più adatti fra gli aspiranti dovrebbero essere invitati a frequentare uno dei corsi (normali di specializzazione o di avviamento oppure accelerati a carattere eminentemente pratico) delle Scuole di agricoltura tropicale o sub-tropicale, presso l'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze, ente parastatale posto sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Colonie, e che oggi è retto dall'Onorevole Serpieri in qualità di Commissario straordinario.

Come ha affermato l'Onorevole Relatore, la funzione che, specialmente in un prossimo futuro, è destinato a svolgere questo Istituto, è di somma importanza. Noi abbiamo visto quali nuovi orizzonti siano aperti all'attività colonizzatrice.

È evidente che per affrontare il grande compito, per organizzare a dirigere un'azienda coloniale, sia da parte dello stesso concessionario, sia da parte di personale stipendiato, è indispensabile una congrua preparazione tecnica, fisica, spirituale.

La impostazione di imprese agricole di paesi coloniali, le culture e i procedimenti culturali così diversi da quelli propri dei paesi temperati, la vita del pioniere nella steppa nelle foreste, l'isolamento, richiedono una preparazione tecnica e professionale, un carattere temprato alla fatica e alla lotta, un grande spirito di iniziativa e di adattamento.

Per raggiungere tali obiettivi sorse e opera l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, non già per fare dei semplici tecnici, ma anche e specialmente per creare dei veri e propri colonizzatori, e ne ha creati già un buon numero, che hanno coperto e coprono posti di grande responsabilità in Uffici agrari o in aziende agricole nelle nostre colonie e Isole Egee, o in paesi stranieri.

L'Istituto ha ottenuto dal Ministero delle Colonie e da alcune grandi imprese coloniali

varie Borse di studio per l'avviamento professionale: attualmente 7 giovani fra i migliori licenziati potranno ogni anno recarsi in colonia.

Purtroppo, con la scarsità dei mezzi di bilancio (in seguito ad aumenti continuativi di contributi da parte dei vari Ministeri e dei Governi delle colonie, ecc., il presente bilancio (1929-30) potrà contare su un'entrata di sole lire 340,000), dato il fabbisogno sempre crescente per giungere ad un'adeguata organizzazione, l'Istituto dovrebbe disporre di mezzi più rilevanti, e di un fondo straordinario per le spese impianti alla sede, e per l'acquisto di un'azienda agraria necessaria allo svolgimento del tirocinio pratico.

Con il completamento della sua attrezzatura, col riassetto del bilancio ordinario, l'Istituto potrebbe con serena dignità e con la necessaria efficienza, svolgere l'importante funzione di preparare i quadri (concessionari e tecnici) per le nuove battaglie coloniali. Ma, Onorevoli Camerati, noi dobbiamo guardare anche più lontano: se un giorno verrà in cui saremo chiamati ad assolvere un'attività agricola coloniale in un più vasto campo, noi dovremmo poter contare su un buon contingente di salde capacità, perchè le colonie si fanno coi capitali, ma anche con gli uomini preparati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valery.

Ne ha facoltà.

VALERY. Onorevoli camerati! Poichè la mia esposizione potrà essere malamente interpretata, io desidero fare una premessa, affermando, che il mio temperamento rifugge da tutte le inutili incensature e detesta ogni discorso che sia permeato a priori del più largo, e perciò deleterio, ottimismo.

Io credo che la realtà e le conseguenti necessità di essa, debbano essere sinceramente esposte, giacchè è per me sistema ben più pericoloso quello di voler ignorare o velare i bisogni di un problema o i difetti di un percorso cammino, che non sia quello di prospettarli, affrontarli e contribuire così realmente alla loro risoluzione.

Per ragioni di brevità, dopo l'esauriente relazione dell'onorevole Cantalupo, ed anche perchè amo discutere ciò che ho personalmente vissuto, acquistandone pratica esperienza, io mi limiterò a parlare della sola parte che riguarda la Somalia italiana.

È fuori di dubbio che tale colonia ha oggi completamente raggiunto la sua sistemazione politica e che il suo problema è divenuto esclusivamente un problema di definitivo as-